

Giulianova. Riunione di fuoco sulla cessione delle proprietà per pagare i vecchi debiti, "Il Cittadino governante" insiste

# Beni da vendere, verso nuove tasse

## Maggioranza divisa non solo su piazza Dalla Chiesa e servono dodici milioni

GIULIANOVA - Alla vigilia della decisione che i partiti della maggioranza adotteranno sulla vendita dei beni comunali da alienare per pagare i vecchi debiti, l'associazione "Il Cittadino governante", che sta conducendo già una lotta per salvare piazza Dalla Chiesa, avanza altre richieste per i beni da non vendere. I Ds sono divisi e, comunque, se non si venderà o non si farà in maniera adeguata, si prevedono nuove tasse. I debiti accumulati sono attualmente 12 milioni di euro. Chi pagherà? Intanto ecco che propongono Arboretti e soci cominciano dalla Ruetta Scarafoni (a sud del Tribunale): «L'area — dice l'associazione — è frutto del Piano di lottizzazione previsto nel Prg adottato nel 1994. Quello fu un esempio alto di "urbanistica concertata" con i privati, ma con forte salvaguardia degli interessi pubblici: i privati hanno realizzato varie palazzine ed il Comune è divenuto proprietario, a titolo gratuito, di un'ampia area da destinare a verde attrezzato. Ora perché privare

**EDILIZIA SCOLASTICA**

La Provincia replica alle accuse mosse da Azione Studentesca sull'edilizia scolastica. «Le critiche al programma di opere che con impegno e notevoli sforzi finanziari stiamo portando avanti — dichiara l'assessore Nicola Di Marco — sono evidentemente strumentali, visto che il quadro da noi fornito si basa su elementi oggettivi ed incontrovertibili. L'Ente, infatti, nel corso dell'ultimo anno, ha lavorato per mettere a disposizione della collettività opere il cui costo complessivo è di 5 milioni e 300mila euro. Non ci siamo affatto "allargati", come, invece, avremmo potuto fare». «Negli ultimi anni — aggiunge il presidente, Ermino D'Agostino — abbiamo portato avanti nel settore dell'edilizia scolastica un programma significativo, in parte avviato dalla precedente amministrazione e completato da noi nell'ambito di una continuità che non intendiamo disconoscere. Tuttavia, avremmo fatto molto di più se la Finanziaria del precedente Governo nazionale, l'anno scorso, non avesse più che dimezzato la quota d'indebitamento degli Enti locali».

gli abitanti delle palazzine ivi costruite e tutti i cittadini che gravitano su quell'area, di uno spazio pubblico verde e attrezzato per il riposo, l'incontro e il gioco? E poi perché commette-

re una scorrettezza nei confronti di coloro che in questi anni hanno acquistato lì la propria casa probabilmente proprio perché convinti dall'armonia dell'insediamento? Si rifletta anche



Il sindaco Claudio Ruffini con l'assessore Marcello Mellozzi, pensa alla vendita dei beni

sul fatto che con le scelte del Prg del '94 si intese dotare gratuitamente di parchi la parte nord-ovest e la parte sud del centro storico, notoriamente carenti di spazi pubblici con queste caratteristiche. A noi sembra ovvio che occorra confermare la destinazione d'uso, evitando l'alienazione dell'area per fini edificatori. Altro argomento è rappresentato da palazzo Massei: «Il Comune — dice "Il

cittadino governante — in passato, si è distinto per l'attenzione rivolta ai Beni Culturali della città con l'acquisizione ed il successivo restauro del Torrione "Il Bianco" e l'acquisto di Palazzo Massei ne sono una prova. Quest'ultimo, divenuto pubblico negli anni '80, è un palazzo storico sito tra via Del Popolo e via Della Rocca, e mostra sul lato ovest ciò che rimane delle vecchie mura del

Centro Storico. Come si può pensare di alienare un edificio così importante? Perché non destinarlo ad una funzione pubblica (trovando una sistemazione alternativa agli attuali abitanti)? Ad esempio: si potrebbero riportare gli uffici di Urbanistica in Paese. Si potrebbe finalmente realizzare, al piano terra, la Sala espositiva già prevista nel Piano delle opere pubbliche. Andrebbe colta, semmai, l'opportunità di acquisire un altro Torrione, quello di "Porta Napoli": è stato infatti messo in vendita dagli attuali proprietari e non crediamo che edifici col vincolo di Beni Culturali possano avere costi proibitivi». Per quanto riguarda la scuola di Case di Trento, per l'associazione la vendita di questa scuola e la costruzione al suo posto di almeno sei appartamenti comporterebbero gravi conseguenze in un'area a ridosso della Chiesa della Trinità e della piazzetta antistante che, con l'ex scuola, costituiscono un po' l'identità e il luogo di riferimento di tutti gli abitanti della frazione di Case di Trento.

F.M.